

## REGIONE | ENERGIA RINNOVABILE

IL CASO. Cadono i divieti per la realizzazione di nuovi impianti, ora nell'Isola si rischia il caos  
**Eolico, bocciata la legge regionale**  
 La Corte costituzionale dichiara illegittime due norme del 2012

ILLEGITTIMA PARTE DELLA LEGGE VARATA DALLA GIUNTA CAPPPELLACCI NEL 2012, RELATIVAMENTE AI NUOVI IMPIANTI EOLICI O ALL'AMPLIAMENTO DI QUELLI ESISTENTI, OLTRE LA FASCIA DEI 300 METRI.

» Norme sarde sull'eolico bocciate dalla Consulta. Cadono tutti i divieti che nel 2012 la Regione Sardegna, guidata da Ugo Cappellacci, aveva voluto definire in merito all'installazione di impianti eolici. Secondo la Corte Costituzionale la Sardegna non si è limitata a individuare i siti non idonei a ospitare impianti, ha preteso di mettere bocca anche sulla scelta di quelli idonei, cosa che compete invece, e in modo esclusivo, allo Stato. Per questo motivo ha accolto il ricorso del Governo e ha dichiarato illegittime le norme della legge regionale 17 dicembre 2012, numero 25, che, in pratica, bloccavano la realizzazione di parchi, o il loro ampliamento, oltre la fascia dei 300 metri dalla costa se ricadenti in aree di pregio paesaggistico. La Consulta ha ricordato le linee guida statali che «indicano, infatti, i criteri e i principi che le Regioni devono rispettare al fine di individuare le zone nelle quali non è possibile realizzare gli impianti alimentati da fonti di



energia alternativa, limitando, pertanto, l'intervento del legislatore regionale all'individuazione di puntuali aree non idonee alla installazione di specifiche tipologie di impianti». Nelle motivazioni della sentenza la Consulta specifica anche che «il divieto generalizzato di installazione degli impianti su tutto il territorio sardo, risultava sottoposto alla condizione risolutiva dell'emanazione del Piano paesaggistico regionale, adottato con la delibera della Giunta regionale nel 2006». Perciò, «a tutt'og-

gi, non deve ritenersi vigente alcun divieto sul territorio sardo».

La legge finita nel mirino della Consulta nasceva nel periodo dell'inchiesta sugli appalti per l'energia eolica in Sardegna, per la quale nel 2010 è stato indagato per concorso in corruzione il faccendiere Flavio Carboni e alcuni politici tra i quali l'allora governatore Cappellacci e il coordinatore del Pdl Denis Verdini. Secondo gli investigatori, Carboni, che poi era stato arrestato, avrebbe influenzato decisio-

ni relative alle rinnovabili, indicando persino un nome (Ignazio Farris, anche lui indagato) alla presidenza dell'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente.

La Corte ha poi dichiarato illegittima la norma sulla proroga d'ufficio e a domanda dei titoli minerari e di permessi di cava. Il motivo: «La Regione Sardegna non ha ancora adottato una legge organica in materia di valutazione dell'impatto ambientale». La legge del dicembre 2012 nasceva per mettere un freno alla proliferazione

di richieste per impianti eolici in tutto il territorio, in tanti casi provenienti dal continente. E per liberare definitivamente la Sardegna da una minaccia: pale eoliche ovunque. Ora è tutto da rifare.

«La legge del 2012 bloccava iniziative che potessero danneggiare il territorio - commenta Pietro Pittalis - Ora, in assenza di una legge che impone delle regole precise, c'è il rischio di una deregulation». Per il capogruppo di Forza Italia in Consiglio regionale «è triste rile-

vare come da parte della Corte Costituzionale, ancora una volta, non vi sia la giusta considerazione della specificità dell'autonomia della nostra Regione. Purtroppo la giurisprudenza della Consulta mortifica la nostra autonomia». E questo, aggiunge, «nonostante l'articolo 3 dello Statuto attribuisca alla Sardegna competenza esclusiva in materia di edilizia e urbanistica». Lo Statuto è fonte di rango costituzionale, dunque prevale sulla legge statale che attribuisce, al contrario, competenza esclusiva allo Stato.

Vincenzo Tiana di Legambiente vede invece il bicchiere mezzo pieno: «Mi auguro che questa sentenza della Corte Costituzionale possa sollecitare la Regione ad attivare finalmente l'iter di discussione del nuovo piano energetico regionale, visto che è già pronto. Per quanto riguarda la legge impugnata e dichiarata illegittima, cade semplicemente una norma generalizzata agli impianti eolici, che già al tempo era stata emanata in seguito all'inchiesta sugli appalti eolici». Nessuna deregulation, quindi: «C'è pur sempre un piano paesaggistico regionale in vigore a tutela del territorio». Per Stefano Deliperi del Gruppo d'Intervento giuridico - Amici della Terra, «ancora una volta è stata censurata un'attività legislativa regionale non rispettosa delle competenze statali, spesso in attuazione di disciplina comunitaria, e soprattutto non garantista sotto il profilo della tutela dell'ambiente e del territorio».

Roberto Murgia  
 RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'INTERVENTO

La Corte costituzionale ha fatto cadere i divieti sui parchi eolici introdotti con una legge regionale del 2012. Per i giudici costituzionali la Regione non può sostituirsi allo Stato nella scelta dei siti idonei per ospitare le pale